

| |
|--|
| 09,30 Calcio portoghese Stream |
| 11,15 Calcio, Psg-Lione Stream |
| 12,30 Snowboard, C. del Mondo Eurosport |
| 14,30 Usa Sport Tele+ |
| 15,00 Coppa Italia: Lazio-Empoli Rai1 |
| 18,15 Coppa Italia: Triestina-Roma Rai2 |
| 19,00 Biliardo, Regal Masters Eurosport |
| 20,30 Basket: Skipper-Cibona Tele+ |
| 21,00 Coppa Italia: Bari-Inter Rai2 |
| 22,15 Volley, Modena-Roeselare Tele+ |

Il Giudice ha deciso: Totti squalificato per una giornata

Niente prova tv per il «duello» con Montero. Sospesa l'omologazione di Cagliari-Salernitana



Il giudice sportivo ha inflitto una giornata di squalifica ciascuno per i tre giocatori espulsi dall'arbitro Bertini durante Roma-Juventus: il capitano giallorosso Francesco Totti per proteste, l'altro romanista Candela e lo juventino Birindelli per reciproche scorrettezze. Salteranno gli incontri di sabato e domenica prossimi anche Obodo (Perugia), Bachi (Brescia), Di Biagio (Inter) e Ferrari (Parma). Non è stato preso nessun provvedimento attraverso la prova tv per Montero e Totti, protagonisti di colpi proibiti durante Roma-Juventus. La partita dell'Olimpico ha lasciato strascichi anche per gli incidenti sugli spalti dell'Olimpico: la società giallorossa è stata sanzionata con un'ammenda di 60mila euro e la diffida per diverse intemperanze dei propri sostenitori, ma soprattutto per l'esplosione di un razzo luminoso che ha causato lesioni di lieve entità ad un poliziotto e due spettatori. Queste le altre ammende a società: 15mila euro al Modena, 8000 al Brescia, 5.000 ciascuno a Atalanta e Bologna, 3.500 alla Reggina, 2000 al Perugia. In serie B non è stato omologato il 2-0 di Cagliari-Salernitana giocata sul campo neutro di Tempio Pausania. Il giudice ha deciso di attendere «i motivi del reclamo della Salernitana». La partita era iniziata in ritardo per consentire una serie di misurazioni del terreno di gioco richiesta dal club campano. Il campo era risultato di alcuni centimetri più stretto della misura regolamentare (64 metri) e la Salernitana aveva presentato riserva scritta.

Nella prima giornata dell'anadate degli ottavi di finale Sampdoria e Perugia hanno pareggiato 1-1 a Genova (reti di Miccoli al 28' del pt e di Flachi su rigore al 21' del st). In serata il Milan (ritorno di Redondo per 45') pareggia sul campo dell'Ancona: vantaggio dorico con Robbiati e pareggio di Leonardo. Oggi sono in programma tre incontri: Lazio-Empoli (ore 15), Triestina-Roma (ore 18,15) e Bari-Inter (ore 21). Domani si chiude con Piacenza-Chievo (ore 15,30), Vicenza-Bologna (ore 18,15) e Reggina-Juventus (ore 21).

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Brasile+Real, Ronaldo bis mondiale

A Yokohama il Fenomeno segna ancora e il Real vince la Coppa Intercontinentale

Aldo Quaglierini

Tra poco si porterà a casa anche il Pallone d'Oro e festeggerà, così, l'en plein di trofei. Perché ieri, Ronaldo ha fatto il bis mondiale conquistando la Coppa Intercontinentale con il Real Madrid, dopo aver vinto, l'estate scorsa, la Coppa del Mondo col Brasile. A Yokohama, nello stesso stadio della finale nippono-coreana, dove a luglio andò in gol due volte, mortificando i sogni di gloria della Germania di Kahn, ieri è stato il protagonista della partita contro l'Olimpico Asuncion, aprendo le marcature e guidando i suoi alla vittoria conclusiva. Alla fine, le merengues hanno battuto Olimpia Asuncion per due a zero (il secondo gol lo ha realizzato Guti) vincendo il titolo mondiale per club e confermandosi squadra più forte del mondo. Ma il protagonista assoluto è stato lui, Ronaldo, che nell'ultimo periodo era addirittura sulla soglia della contestazione dei tifosi che lo accusavano di scarso interesse per la squadra e invece si è dimostrato giocatore capace di risorgere nei momenti decisivi e di segnare fotogrammi storici. Il Pallone d'Oro sembra ormai assegnato (anche Cuper, suo "rivale" lo ha indicato come meritevole) per Totti ci sarà da aspettare ancora, la partita è ormai persa.

Per Ronaldo, è un anno da non dimenticare il 2002, un anno in crescendo, un premio morale per la sofferenza patita negli anni e nei mesi precedenti, tra infortuni e vittorie mancate per un soffio (vedi Lazio-Inter che valse uno scudetto). Poi, se si vuole proprio essere pignoli e severi, non si può non riconoscere che la fortuna ha giocato un ruolo fondamentale nei recenti successi di Ronaldo, tornato ad una forma accettabile proprio in vista dei mondiali con Brasile, e approdato, non senza polemiche, al Real di Del Bosque, nel momento più propizio per la conquista del terzo titolo intercontinentale (dopo quelli del '60 e del '98). Resta comunque, la figura di grande protagonista, di trascinarne della squadra, e di implacabile realizzatore. Quando lo chiamano c'è.

La finale di ieri è stata dominata a larghi tratti dai bianchi madridisti. Così, la prima finale organizzata a Yokohama (le altre, da quando l'Intercontinentale si chiama Toyota Cup, si assegnavano a

O Globo: «Sarà premiato come miglior giocatore Fifa»

SAN PAOLO Ronaldo vincerà il premio destinato dalla Fifa al miglior giocatore del 2002. Per lo meno così afferma, in base a indiscrezioni, Fernando Calazans, editorialista sportivo del quotidiano brasiliano «O Globo» secondo il quale la Fifa avrebbe già informato la federazione di Rio.

Calazans sostiene che il titolo di miglior giocatore del mondo, che verrà annunciato dalla Fifa solo il 17 dicembre, è già stato assegnato per la terza volta al Fenomeno in riconoscimento della sua prestazione nei mondiali di Corea e Giappone. Il giornalista spiega che «nei mondiali Ronaldo ha superato se stesso: è stato campione del mondo, e capocannoniere. Ingiustamente ha perso il titolo di miglior giocatore a favore del portiere tedesco Oliver Kahn. Ora la Fifa potrà rimediare all'ingiustizia nominando Ronaldo miglior giocatore del mondo per questa stagione».



Ronaldo protagonista della serata di Yokohama. A destra, ispirato da Roberto Carlos realizza il gol del vantaggio. A sinistra, bacia la Coppa Intercontinentale che ha appena conquistato con il Real Madrid



Tokyo) va alla squadra di Vicente Del Bosque, che sei mesi dopo la finale di Champions League vinta con il Leverkusen mette in bacheca un altro prestigioso trofeo. La partita è segnata da Ronaldo, che realizza il primo gol al 13' su assist di Roberto Carlos, e poi lascia il posto a Guti all'82': il giovane attaccante madrilenno, dopo tre minuti devia di testa un cross di Figo e mette al tappeto la squadra di Nery Pumpido.

Bella partita, in sostanza, fatta soprattutto di tecnica. I campioni sudamericani ci hanno provato, mettendo in

campo un 4-4-2 ordinato che, però, poco ha potuto contro un Real a tratti incontentabile e irriconoscibile rispetto a quello visto contro il Milan: possesso pallonoso, una dose non indifferente di autocompiacimento e una grande facilità nell'arrivare al tiro: la ricetta di Del Bosque ha lasciato davvero poco ai paraguiani, che pure hanno avuto le loro possibilità. Nel primo tempo, un palo e un'occasione d'oro con Banitez hanno chiuso le speranze dell'Olimpia, che ha sprecato il massimo che abitualmente il Real è solito concedere. Errori in parte

perdonati, perché il 2-0 - alla fine - va anche un po' stretto a Ronaldo e compagni. Ispirati da un grande Figo, i funamboli del Real si sono impossessati del campo e della palla, oltre che degli occhi di tutto lo stadio. Una vittoria meritata che porta i successi europei a 20, tre in meno delle squadre sudamericane.

Entusiasmo alle stelle sui giornali spagnoli e brasiliani. A Madrid il quotidiano sportivo «As» è uscito addirittura in edizione straordinaria nel pomeriggio e intanto, dalle sue pagine internet, lo esalta con una foto enorme con il

titolo di «Campeon del Mundo». Dello stesso tenore l'altro tabloid sportivo, «Marca», che mostra l'abbraccio tra Raul, Figo (di spalle) a Ronaldo, titolando «Spilla d'oro al centenario»; il club festeggia infatti in dicembre i cento anni della fondazione. Anche «El País» apre l'edizione online con «Ronaldo resuscita e consegna al Madrid la sua terza Intercontinentale». In Brasile, il sito del network «Globo», curiosamente dedica a Ronaldo la sola fotografia d'apertura dell'home page, titolando «Il Real conquista il mondiale per club».

palazzi contro

CARRARO-PETRUCCI ATTACCHI E RISPOSTE ASPETTANDO IL GIUDICE

Nedo Canetti

Gianni Petrucci e Franco Carraro ai ferri corti, anzi cortissimi. La guerra dichiarata dalla Federcalcio al Coni si arricchisce di nuove eclatanti puntate. Diplomazia e far-play sono andate definitivamente a farsi benedire. Siamo ad un round decisivo. Da via Allegri è partito un colpo da ko. Direttamente al cuore della Casa madre. Nella famosa citazione al tribunale di Roma, in cui si chiedono al Comitato olimpico 110 milioni di euro di arretrati per le scommesse, la Figg ha rincarato la dose. «Quale organizzatrice dell'evento oggetto della scommessa (il campionato e le altre manifestazioni ufficiali di calci, ndr) ha richiesto la dichiarazione di incostituzionalità delle norme che disciplinano l'intera materia, nella parte in cui queste norme attribuiscono al Coni, con il concorso dei Monopoli, l'organizzazione, l'esercizio e, per il futuro, la titolarità delle scommesse, nonché dei giochi e dei concorsi pronostici connessi con le partite di calcio, senza che sia considerata la Federcalcio quale necessario interlocutore». In parole povere, Carraro chiede che il Coni venga privato della titolarità non solo delle scommesse oggetto del contenzioso, ma di tutte le schedine. Lancia, così, un siluro deflagrante contro il sistema di autofinanziamento che ha finora retto lo sport italiano. Sarebbe il secondo, definitivo colpo di maglio, dopo quello di Tremonti all'autonomia del Comitato olimpico. Praticamente alla sua esistenza. Se ne è ben reso conto Petrucci, che ha smesso i panni buonisti di sempre per vestire quelli del guerriero, pronto al duello. Attacco a muso duro. Direttamente. «Non me lo sarei mai aspettato - ha detto in un'intervista alla Gazzetta dello Sport - da parte di chi rappresenta la storia stessa dello sport italiano». Rincarare, poi, la dose parlando di «attacco al Coni come istituzione e al suo sistema di finanziamento». Quindi, il colpo finale. «Ho il dovere - tuona - di difendere 50 anni di storia dello sport italiano: c'è chi questo deve averlo dimenticato». Insomma, teme, non a torto, che sia in atto il tentativo di scardinare il sistema di mutualità e autofinanziamento su cui si basa lo sport italiano. Si appresta a combattere. Seguiremo gli sviluppi del confronto ma, intanto, va capito perché Carraro ha deciso di sferrare questo duro attacco contro un dirigente, come Petrucci, che è sempre stato classificato come «carrariano» e che, proprio grazie a lui, siede sulla più alta poltrona del Coni. Per i quattrini? Sono importanti, è vero, ma non può essere l'unica ragione. C'è forse un tentativo di modificare il modello sportivo italiano (Coni-centrico) per portare la Federcalcio ad essere soggetto centrale del sistema?

Un fatto è certo. Petrucci è stretto in una tenaglia, Tremonti-Carraro. Può uscirne? Che cosa ne pensa il resto dello sport italiano e che cosa Mario Pescante che rimase intrappolato, a suo tempo, nella tenaglia Petrucci-Carraro?

l'intervista

Maurizio Sarri
tecnico del Sansovino

Allena una squadra di serie D e ha escogitato un sistema di 33 schemi per fare gol. «Il calcio deve essere continuo aggiornamento»

Quando l'allenatore studia 13 ore al giorno...

Francesco Caremani
MONTE SAN SAVINO (Arezzo) Quarantatré anni, la maggior parte dei quali passati nel calcio, giocato, allenato, studiato. Maurizio Sarri è nato a Napoli il 10 gennaio 1959 e ancora piccolo si trasferisce in Valdarno, tra la provincia d'Arezzo e quella di Firenze. Muove i suoi primi passi nella squadra di Figline, tutta la trafila delle giovanili sino alla Prima squadra, in Serie D, quando la categoria era semiprofessionistica. Il passaggio dal campo alla panchina è stato naturale. Una gavetta lunghissima, alla guida di

squadre aretine e fiorentine. Arrivano i primi successi, una promozione con il Cavriglia, una con l'Antella, poi allena il Valdema, il Tegoleto (squadra con il record d'anni senza retrocessioni, più di 25) e la Sansovino. Un comune d'ottomila abitanti che nell'ultimo decennio ha vissuto a cavallo tra la Promozione e l'Eccellenza. La squadra è giovane, costruita cum granu salis dal Ds Nario Cardini, giovani presi con coraggio e perspicacia calcistica dalla Seconda categoria. Questa per la Sansovino è la seconda stagione di D, l'anno scorso è arrivata sesta, ma addirittura settimana tra le 162 società per l'età media più bassa.

Gran parte di questo successo calcistico lo si deve a Maurizio Sarri, un tecnico preparato che dedica all'allenamento, alla preparazione e allo studio qualcosa come 12/13 ore il giorno. La cosa che colpisce di più sono i 33 schemi d'attacco, come se tutto lo scibile del calcio fosse stato messo su carta: «Trentatré schemi su palle inattive, punizioni, calci d'angolo, falli laterali. Come nascono? Sono il frutto dell'esperienza, ogni anno ne provavo tre-quattro e me ne portavo dietro uno, il migliore, il più efficace, alla fine sono diventati trentatré».

Spiegazione che ci libera subito da un pregiudizio, Maurizio Sarri

non è un "integralista" della tattica, come molti colleghi famosi. Maurizio è un tecnico che il calcio lo sente, lo vive, lo studia e ogni domenica sul campo cerca di mettere in pratica tutto.

Il maggior pregio e il maggior difetto che si riconosce.

La meticolosità con cui faccio il mio lavoro, meticolosità che può trasformarsi in pignoleria.

Gli schemi vengono indicati anche con nomi propri, un modo per confondere gli avversari. I giocatori come li re-cepiscono?

I giocatori sanno i movimenti che devono fare, ma spesso non per-

cepiscono l'interesse dello schema. Questo crea qualche difficoltà quando per infortuni o motivi tattici devo sostituire qualcuno. Da qui la necessità di lavorare ogni settimana con grande impegno e grande attenzione.

Abbiamo saputo che lei passa parte della giornata nel suo studio tra libri e videocassette...

Il calcio, come lo intendo io, non è solamente fatto d'impegno e di preparazione meticolosa, ma anche di un continuo aggiornamento su tutti i fronti. Ecco perché io continuo a studiare e ad aggiornarmi. In ogni cosa della vita, quando si pensa

d'essere arrivati è la fine, per questo ritengo che si debba continuamente imparare, con grande umiltà e concentrazione.

L'hanno definita il "nuovo Cosmi"...

Serse Cosmi è un personaggio simpaticissimo e un esempio per tutti noi. È arrivato in Serie A partendo dai dilettanti, un insegnamento imprescindibile. Caratterialmente e tatticamente, però, siamo diversi, io in panchina sono molto più sereno.

Tatticamente lei gioca col 4-4-2?

Sì, con due esterni capaci di saltare l'uomo e di creare superiorità numerica in attacco. Un 4-4-2 per la

fase difensiva che si trasforma in un 4-2-3-1 in quella offensiva.

Uno dei suoi titolari, Morelli, è nelle mire di Udinese e Empoli...

Ne parlo perché me lo chiede lei. Penso che possa tentare l'avventura in C2 (arriva dalla Seconda categoria, ndr), ma per salire debba accumulare ancora tanta esperienza.

Che cosa rappresenta per lei Arrigo Sacchi?

Rappresenta uno spartiacque e un punto di riferimento tattico per tutti noi, giovani allenatori. Io, però, prediligo avere degli esterni tecnicamente eccellenti e i mediani in mezzo al campo.